

CONOSCERE, CAPIRE, CAMMINARE INSIEME ai RAGAZZI DELLA CRESIMA

In queste settimane una settantina di adolescenti delle nostre Comunità parrocchiali celebreranno, per l'imposizione delle mani e la unzione con il crisma (olio profumato) del nostro Vescovo Giuseppe la **Confermazione o Cresima**. La domanda che ci facciamo come Comunità è: "Questi adolescenti che hanno frequentato solo saltuariamente le nostre celebrazioni e solo con una certa "fatica" hanno partecipato agli incontri di catechismo **ci saranno ancora o scompariranno dalla vita della chiesa** ora che hanno completato il loro percorso di catechesi dell'iniziazione cristiana?".

La risposta sembra essere quantomeno dubbia se non del tutto negativa e allora cosa fare? Fare finta di niente, rassegnarci prendendo atto che questo è l'andazzo comune **oppure...?** Una ragazza intervistata sul fatto che si era allontanata dalla chiesa ha chiesto a sua volta: "Io sono andata via dalla chiesa, ma nessuno è venuto a cercarmi, vuol dire che non vi interessavo così tanto". Riflettendo credo che noi adulti cristiani dovremmo poter rispondere: "Non è che non ci interessi è che non sappiamo **COME** venirti ad incontrare perché non sappiamo **COME** relazionarci con te".

Allora potrebbero aiutarci questi tre verbi CONOSCERE, CAPIRE E CAMMINARE INSIEME.

CONOSCERE chi sono questi ragazzi.

- Sono ragazzi che più che con la realtà devono fare i conti con il mondo virtuale (solo entrando nel loro mondo possiamo parlare con loro)
- Sono in genere privi di modelli rassicuranti che avevano un tempo (la nostra società a cominciare dalle nostre famiglie non hanno sempre dei riferimenti stabili, chiari ed esemplari su cui basarsi)
- Noi adulti abbiamo paura che si facciano del male e per questo gli "accontentiamo troppo", concediamo loro delle "libertà" che non sanno gestire, oppure facilmente finiamo per delegare e poi dare la colpa ad altri soggetti degli errori che vengono fatti.

CAPIRE la domanda religiosa dei ragazzi.

- Bisogna capire che non tutti i "non praticanti" sono o increduli, o atei o agnostici (cioè che a loro non interessa Dio) si sono allontanati dai riti e dalle espressioni esteriori della vita di fede, ma non necessariamente da Dio.
- A influire sull'abbandono sono in genere un approccio con lo studio scientifico che fa credere che solo ciò che è dimostrabile scientificamente è vero e poiché Dio non è dimostrabile scientificamente allora non esiste.
- C'è bisogno di insistere e fare sperimentare un **rapporto diretto, intimo, di cuore e di vita con il Signore** un incontro in cui Cristo è AMICO che non mi abbandona mai e mi è sempre accanto nei momenti belli come in quelli difficili e dolorosi della vita.
- Non si tratta di dare solo concetti ma fare capire come il Vangelo parla anche a noi **oggi e qui** e parla con la forza di un tempo anche se con modi diversi e attuali.
- Non si tratta di "obbligare" a dire preghiere, ma ad aiutare a **pregare**, a relazionarsi con familiarità, cordialità, sincerità con il Signore a stare davanti a lui: lui ci capisce, lui ci ascolta, lui ci ama, lui ci perdona.

CAMMINARE INSIEME con i ragazzi.

- La chiesa è chiamata ad accettare la sfida dei ragazzi ad aggiornare il suo modo di vivere la fede, di interpretare e di proporre il Vangelo secondo il mondo di oggi.
- La chiesa deve essere attenta ai cambiamenti epocali che stiamo vivendo e a collocare in essi la bella notizia di Gesù e del suo Vangelo.
- Stabilire un dialogo sincero, non autoritario ma di accompagnamento, e che dice - sto in ascolto del tuo modo di rapportarti con Dio - delle tue sensibilità, delle tue intuizioni che aprano al futuro cogliendo la verità e facendo **discernimento** sulle concrete realtà che essi vivono.
- Stima, attenzione, tenerezza, vicinanza, **buon umore** perché loro sono già il futuro anche se ancora nella fatica del bocciolo e della gemma.
- I ragazzi e i giovani sono con tutte le loro incertezze e difficoltà oltre che sofferenze il **KAIROS** cioè il tempo abitato da Dio. Camminare con loro è camminare anche con Dio.

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria - tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

21 aprile 2024

IV domenica di Pasqua - B

Anno 20 n. 21

«IO SONO IL BUON PASTORE, CONOSCO LE MIE PECORE»

In questa quarta domenica di Pasqua, detta domenica del Buon Pastore, il Vangelo (Gv 10,11-18) presenta Gesù come il vero pastore, che difende, conosce e ama le sue pecore. A Lui, Buon Pastore, si contrappone il "mercenario", al quale non importano le pecore, perché non sono sue. Fa questo mestiere solo per la paga, e non si preoccupa di difenderle: quando arriva il lupo fugge e le abbandona (cfr vv. 12-13). Gesù, invece, pastore vero, ci difende sempre, ci salva in tante situazioni difficili, situazioni pericolose, mediante la luce della sua parola e la forza della sua presenza, che noi sperimentiamo sempre e, se vogliamo ascoltare, tutti i giorni. Il secondo aspetto è che Gesù, pastore buono, *conosce* - il primo aspetto: *difende*, il secondo: *conosce* - le sue pecore e le pecore conoscono Lui (v. 14). Come è bello e consolante sapere che Gesù ci conosce ad uno ad uno, che non siamo degli anonimi per Lui, che il nostro nome gli è noto! Solo Lui sa che cosa c'è nel nostro cuore, le intenzioni, i sentimenti più nascosti. Gesù conosce i nostri pregi e i nostri difetti, ed è sempre pronto a prendersi cura di noi, per sanare le piaghe dei nostri errori con l'abbondanza della sua misericordia. In Lui si realizza pienamente l'immagine del pastore del popolo di Dio, che avevano delineato i profeti: Gesù si preoccupa delle sue pecore, le raduna, fascia quella ferita, cura quella malata. Così possiamo leggere nel Libro del profeta Ezechiele (cfr 34,11-16). Dunque, Gesù Buon Pastore difende, conosce, e soprattutto *ama* le sue pecore. E per questo *dà la vita* per loro (cfr Gv 10,15). L'amore per le pecore, cioè per ognuno di noi, lo porta a morire sulla croce, perché questa è la volontà del Padre, che nessuno vada perduto. L'amore di Cristo non è selettivo, abbraccia tutti. Ce lo ricorda Lui stesso nel Vangelo di oggi, quando dice: «E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore» (Gv 10,16). Lui è pastore di tutti. Gesù vuole che tutti possano ricevere l'amore del Padre e incontrare Dio. E la Chiesa è chiamata a portare avanti questa missione di Cristo. Oltre a quanti frequentano le nostre comunità, ci sono tante persone, la maggioranza, che lo fanno solo in casi particolari o mai. Ma non per questo non sono figli di Dio: il Padre affida tutti a Gesù Buon Pastore, che per tutti ha dato la vita. *Papa Francesco*



Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 11.15, 18.30.

Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).

Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: don Carlo in Cattedrale: lunedì ore 9.30 - 11.30 e sabato ore 15.00 - 18.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it